



Eparchia di Lungro
"Verso il 1° centenario"

1919 **100** 2019

E DIELA - H KYPIAKH
LA DOMENICA
7 OTTOBRE 2018

Domenica XX (III di Luca). Santi Sergio e Bacco martiri.
Tono III. Eothinon IX.
Liturgia di San Giovanni Crisostomo.



CATECHESI MISTAGOGICA

Il miracolo presentato nel Vangelo odierno è come una risposta alla domanda formulata da Giovanni Battista: "Sei tu colui che deve venire?" (Lc 7,19). La risposta indirizza il nostro sguardo verso il senso e il valore di questo miracolo, che manifesta nel figlio della vedova di Naim il vero trionfo della vita.

Il grande Goethe, scrittore geniale, multiforme, scrive nella sua autobiografia "Sono nato morto"; e spiega: "a causa dell'insipienza della levatrice infatti, quando venni al mondo fui considerato morto e solo con reiterati sforzi riuscirono a farmi vedere la luce". Forse anche per questo particolare abbiamo nella sua poderosa opera accenni ad un senso della precarietà della vita. Nel *Canto degli Spiriti sulle Acque* ("Anima dell'uomo, / come somigli l'acqua! / Destino umano, / come somigli il vento!"), e soprattutto nella brevissima *Un altro* scrive: "Su tutte le vette / regna la calma, / tra le cime degli alberi / non avverti / spirare un alito; / nel bosco gli uccellini stanno silenziosi. / Aspetta un poco! Presto / anche tu avrai riposo". È non è un requiem.

Vivendo intensamente, leggendo voracemente, scrivendo con una facilità portentosa e una particolare sensibilità, Goethe ci fa intravedere una relazione tra quello che Faust si trattiene dal dire all'attimo, "Fermati, sei troppo bello", e le ultime parole dello stesso Goethe morente: "Più luce". La medesima enigmatica oracolarità, lo stesso *sensu della fine* in sospensione irrisolta trova la soluzione nel miracolo del Vangelo. La luce è Gesù che illumina il buio della morte di un giovane. Tre sono gli elementi fondamentali di questo prodigio:

1. Vi è una rivelazione di Dio. Di fronte al miracolo della pietà di Gesù che ha compassione della vedova e le risuscita il figlio, il popolo esclama: "Dio ha visitato il suo popolo". In questo gesto, Dio si rivela come il potere che accoglie l'uomo morto e lo trasforma. Di Gesù si dice che è un profeta. Il termine profeta ha perso qui il suo significato primitivo: non si riferisce più all'uomo che trasmette la parola di Dio, ma a colui che offre la profondità trasformante della sua vita. In questa prospettiva Gesù, non solo annunzia il Regno con le parole, ma lo realizza concretamente in questa risurrezione.
2. Con la Risurrezione si rivela il *sensu della vita*, quel senso a cui anela Goethe nelle bellissime liriche di sopra. Gesù offre all'uomo la gioia di una vita aperta. È la gioia d'una madre che ritrova il figlio perduto, la pienezza d'una vita che pareva troncata e che ritrova le sue radici.
3. Questo miracolo ha carattere di *segno*. Attesta che Gesù è colui che deve venire e offre a tutti la garanzia d'una vita che trionfa sulla morte.

Deduciamo due conclusioni fondamentali. La prima è che Dio si trova là dove gli uomini scoprono il senso della pietà, di un amore vivificante. La seconda si riferisce a noi tutti: seguire il gesto di Gesù significa suscitare la vita, avere pietà di coloro che soffrono e offrir loro il nostro aiuto. Seguire Gesù significa far sì che nasca la fiducia là dove pare che tutte le vie siano chiuse, là dove la vecchiaia, la malattia e la morte paiono essere definitive. La fede consiste nell'accettare la risurrezione dai morti, facendo sì che la sua forza e la sua verità penetrino nella nostra vita e ci trasformino.

Grande Dossologia e 'Simeron sotiria'.

1^a ANTIFONA

Agathòn tò exomologhìsthe tò Kirìo, kè psállin tò onòmati su, Ìpsiste.
Tès presvìes tìs Theotòku, Sòter, sòson imàs.

Shumë bukur është të lavdërojmë Zotin e të këndojmë emrin tënd, o i Lartë.
Me lutjet e Hyjlindëses, Shpëtimtar, shpëtona.

Buona cosa è lodare il Signore, e inneggiare al tuo nome, o Altissimo.
Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

2^a ANTIFONA

O Kìrios evasilefsen, efrèpian enedhisato, enedhisato o Kìrios dhinamin kè periezòsato.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Zoti mbretëron, veshet me hjeshtë,
Zoti veshet me fuqi dhe rrethohet.
Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluia.

Il Signore regna, si è rivestito di splendore, il Signore si è ammantato di forza e se n'è cinto.
O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

3^a ANTIFONA

Dhëfte agalliasòmetha tò Kirio, alalàxomen tò Theò tò Sofiri imòn.

*Effrenèstho tà urània, * agalliàstho tà epìghia, * òti epìise kràtos * en vrachìoni aftù * o Kìrios: epàtise * tò thanàto tòn thànaton; * protòtokos tòn nekròn eghèneto; * ek kilias Àdhu errisato imàs, * kè parèsche tò kòsmo * tò mèga èleos.*

Ejani të gëzohemi në Zotin dhe t'i ngrëjmë zërin Perëndisë, Shpëtimtarit tonë.

*Le të dëfrenjë qielloret, * le të gëzojnë të dhëshmet, * sepse mërekul bëri * me krahun e tij Zoti, e shkeli vdekjen me vdekjen; * u bë i parëlindur i të vdekurvet; * nga gjiri i Pisës neve na shpëtoi, * edhe jetës i dha lipisinë e madhe. (H.L.f.21)*

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.

Si rallegrino i cieli ed esulti la terra, perché il Signore ha operato potenza con il suo braccio: con la morte ha calpestato la morte; è divenuto primogenito dai morti; ci ha strappati dal ventre dell'Ade ed ha elargito al mondo la grande misericordia

ISODHIKON

Dhëfte proskinisomen ke prospèsomen Christò.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Ejani t'i falemi e t'i përmýsemi Krishtit.
Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluia.

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

APOLITIKIA

TONO III

Effrenèstho tà urània, * agalliàstho tà epìghia, * òti epìise kràtos * en vrachìoni aftù * o Kìrios: epàtise * tò thanàto tòn thànaton; * protòtokos tòn nekròn eghèneto; * ek kilias Àdhu errisato imàs, * kè parèsche tò kòsmo * tò mèga èleos.

Le të dëfrenjë qielloret, * le të gëzojnë të dhëshmet, * sepse mërekul bëri * me krahun e tij Zoti, e shkeli vdekjen me vdekjen; * u bë i parëlindur i të vdekurvet; * nga gjiri i Pisës neve na shpëtoi, * edhe jetës i dha lipisinë e madhe. (H.L.f.21)

Si rallegrino i cieli ed esulti la terra, perché il Signore ha operato potenza con il suo braccio: con la morte ha calpestato la morte; è divenuto primogenito dai morti; ci ha strappati dal ventre dell'Ade ed ha elargito al mondo la grande misericordia.

TONO IV "Tachi"

I Màrtirès su, Kirie, * en ti athlisi aftòn, * stefànus ekomisando tis aftharsias * ek sù tù Theù imòn; * schòndes gàr tìn ischìn su, * tùs tirànnus kathilon; * èthravsan kè dhemònnon * tà anischira thràsi. * Aftòn tès ikesies, * Christè o Theòs, * sòson tàs psichàs imòn.

Dëshmorët tënd, o Zot * po në të tyrin luftim * fituan kurorën e mosshkatërrimit * nga Ti Perëndia ynë; * tue pasur fuqinë tënde * përlultin tiranët * mundën edhe të djelvet sulmet e pavlëshme; * Me lutjet e tyre, o Krisht Perëndi, * shpirtat tanë shpëtona.

I tuoi martiri, Signore, con la loro lotta, hanno ricevuto da te, nostro Dio, le corone dell'incorruttibilità: con la tua forza, infatti, hanno abbattuto i tiranni ed hanno anche spezzato le impotenti audacie dei demoni. Per le loro preghiere, o Cristo Dio, salva le anime nostre.

(APOLITIKION DEL SANTO DELLA CHIESA) KONTAKION

Prostasia * tòn Christianòn akatèschinde, * mesitia * pròs tòn Piitìn ametàthete, * mì parìdhis * amartolòn dheiseon fonàs, * allà pròfthason, os agathì, * is tìn voithian imòn, * tòn pistòs kravgazòndon si: * Tàchinon is presvian, * kè spèfson is sotirian, * i prostatèvusa ai, * Theotòke, tòn timòndon se.

O ndihmë e pamposhtur e të krishterëvet * ndërmjetim i pandërprerë ndaj krijësit * mos i resht lutjet tona mbëkatarësh * por eja shpejt si e mirë * edhe neve na ndihmò që të thërrsim me besë * O Hyj lindse, mos mëno të ndërmjetosh për ne * edhe shpejt shpëtona * ti që ndihmon gjithmonë ata që të nderojnë. (H. L., f.174)

Avvocata mai confusa dei Cristiani, stabile mediatrice presso il Creatore, non disprezzare le supplici voci dei peccatori, o tu che sei buona, ma accorri in aiuto di quelli che a te gridano con fede: Presto intercedi per noi, affrettati a salvarci, tu che sempre proteggi chi ti onora, o Madre di Dio.

APOSTOLOS (Gal 1, 11 - 19)

- Inneggiate al nostro Dio, inneggiate; inneggiate al nostro re, inneggiate. (Sal 46, 7)
- Popoli tutti, applaudite, acclamate a Dio con voci di gioia. (Sal 46, 2)

- Këndoni Perëndisë, këndon; këndoni rregjit tonë, këndon. (Ps 46, 7)
- Gjithë ju popul, tuptoni duart; thërritni Perëndisë tonë me haré. (Ps 46, 2)

DALLA LETTERA DI PAOLO AI GALATI

Fratelli, vi dichiaro che il Vangelo da me annunciato non segue un modello umano; infatti, io non l'ho ricevuto né ho imparato da uomini, ma per rivelazione di Gesù Cristo. Voi avete certamente sentito parlare della mia condotta di un tempo nel giudaismo: perseguitavo ferocemente la Chiesa di Dio e la devastavo, superando nel giudaismo la maggior parte dei miei coetanei e connazionali, accanito com'ero nel sostenere le tradizioni dei padri. Ma quando Dio, che mi scelse fin dal seno di mia madre e mi chiamò con la sua grazia, si compiacque di rivelare in me il Figlio suo perché lo annunciassi in mezzo alle genti, subito, senza chiedere consiglio a nessuno, senza andare a Gerusalemme da coloro che erano apostoli prima di me, mi recai in Arabia e poi ritornai a Damasco.

In seguito, tre anni dopo, salii a Gerusalemme per andare a conoscere Pietro e rimasi presso di lui quindici giorni; degli apostoli non vidi nessun altro, se non Giacomo, il fratello del Signore.

Allilulia (3 volte).

- In te mi rifugio, Signore, che io non resti confuso in eterno. Liberami per la tua giustizia e salvami. (Sal 70, 1-2)

Allilulia (3 volte).

- Sii per me un Dio protettore e baluardo inaccessibile ove pormi in salvo. (Sal 70, 3)

Allilulia (3 volte).

NGA LETRA E PALIT GALATJANËVET

Vëllezër, ju thom se Vangjeli, që ju predikova juve, nëng është si ai që predikohet ka njeriu, sepse u s'e pata e s'e mësova ka njeri, po m'e kallëzoi Jisu Krishti. Ju kini gjegjur, patjetër, si qellsha u një herë te judhaizmi: ndëshkoja égër Qishën e Perëndisë dhe e shkatërroja; e ja shkoja shumë shokëve të popullit tim, se kisha shumë zell për zakonet e Etërvet të mi. Po kur i pëlqei Perëndisë, që më zgjodhi ç'ka gjiri i mëmës sime, e që më thërriti me anë të hirit të tij, të buthtonej tek unë të Birin e tij, se t'e predikojta atë ndë mes të popullvet, mbjatu, pa ç'u këshillova me mosnjeri, pa ç'vajta ndë Jerusallim tek ata që qenë Apostul më parë se u, vajta ndë Arabi e njetër herë u prora në Damask. Pëstaj, pas tre vjetsh, u hipa në Jerusallim se të njihja Pjetrin, e ndënja tek ai pesëmbëdhjetë ditë; dhe ndër Apostulit e tjerë s'njoha mosnjetër, veç se Japkun, të vëllanë e Zotit.

Allilulia (3 herë).

- Tek ti, o Zot, gjënj sthë: mos të jem i turpëruar për gjithmonë. Liromë për drejtësinë tënde, e shpëtomë. (Ps 70, 1-2)

Allilulia (3 herë).

- Ji për mua Perëndi që më ndihën, dhe shpi e fortësuar, ku të shpëtohem. (Ps 70, 3)

Allilulia (3 herë).

VANGELO

(Lc 7, 11 -16)

VANGJELI

In quel tempo Gesù si recò in una terra chiamata Nain e facevano la strada con lui i Discepoli e grande folla. Quando fu vicino alla porta della città, ecco che veniva portato al sepolcro un morto, figlio unico di madre vedova; e molta gente della città era con lei. Vedendola, il Signore ne ebbe compassione e le disse: «Non piangere!». E accostatosi toccò la bara, mentre i portatori si fermarono. Poi disse: «Giovinetto, dico a te, alzati!». Il morto si levò a sedere e incominciò a parlare. Ed egli lo diede alla madre. Tutti furono presi da timore e glorificavano Dio dicendo: «Un grande profeta è sorto tra noi e Dio ha visitato il suo popolo».

Nd'atë mot, Jisui vate te një horë e thërritur Nain, e vejin bashkë me 'të shumë ndër Dishipulit e tij, e shumë gjindë. Si u qas te dera e horës, njo se qelljin te varri një të vdekur, bir të vetëm të një mëmje vejushë; dhe shumë gjindë të horës ish bashkë me 'të. Dhe, si e pa, Zoti pati lipisi për të e i tha asaj: "Mos qaj!". E si u qas, ngau tavutin; ata çë e qelljin qëndruan. Pra tha: "Djalosh, tij të thom: ngreu!". I vdekuri u ngre e zu e foli. E ai ja dha s'jëmës. Dhe i zu trëmbësia gjithë e lavdërojin Perëndinë ture thënë: "Një Profit i math u lé ndër ne e Perëndia vizitoi popullin e tij".

KINONIKON

**Enite tòn Kirion ek tòn uranòn,
enite aftòn en tis ipsistis. Alliluia.**
(3 volte)

Lavdëroni Zotin prej qielvet,
lavdëronie ndër më të lartat. Alliluia.
(3 herë)

Lodate il Signore dai cieli,
lodatelo nell'alto dei cieli. Alliluia.
(3 volte)